



Il lavatoio di Vaglio

Il lavatoio di Vaglio, più volte raffigurato anche su calendari e altre pubblicazioni, mostra una struttura del tutto particolare difficilmente riscontrabile in altre fontane. La presenza di ben quattro vasche fa capire le diverse utilizzazioni di ogni singola vasca, esse sono comunicanti per travaso con quelle successive, e ognuna era riservata ad un uso ben preciso.

La prima, direttamente alimentata dalla tubazione comunale, era strettamente riservata per attingere l'acqua potabile da utilizzare nelle case; veniva raccolta con secchi o con altri recipienti quando nelle case non vi era ancora l'acqua corrente. La seconda vasca era

utilizzata quale abbeveratoio per gli animali (mucche, capre, cavalli, ecc.), particolarmente numerosi all'inizio del secolo scorso. Il bestiame costituiva la ricchezza della famiglia di conseguenza vigevano leggi non scritte, ma rispettate da tutti, sulla corretta tenuta di questo abbeveratoio. Era in particolare vietato sporcare l'acqua o farne un uso diverso da quello prefisso. Solo la terza e la quarta vasca erano destinate al lavaggio dei vestiti. La terza, da utilizzare per il risciacquo, rimaneva anch'essa quasi sempre pulita, mentre l'ultima vasca era quella che risultava spesso insaponata. Le due vasche del lavaggio sono bene riconoscibili dalla "preda", il sasso inclinato, solitamente di granito, posto nella parte alta. Su questo le lavandaie posavano i panni e si chinavano, sfregandoli con la forza del corpo e delle mani.

Interessante è sapere che chi utilizzava il lavatoio si incaricava pure della sua pulizia dimostrando un senso civico forse oggi meno presente. Al giorno d'oggi ci si lamenta spesso dei disservizi degli organi comunali piuttosto che intervenire in prima persona.

Con ogni probabilità il lavatoio di Vaglio è stato costruito tra il 1870 ed il 1890, e per ripararlo, quando si producevano delle fessure che creavano delle perdite d'acqua, veniva utilizzata l'argilla. Il lavatoio di trova nel centro del paese perché doveva essere raggiungibile facilmente da tutti gli abitanti. Quello di Vaglio è esposto a sud, in una posizione particolarmente favorevole: le case del paese lo riparano dal vento freddo che proviene da nord e riceve il sole durante tutto il giorno (questo fatto è molto importante soprattutto nei mesi invernali).

Anche le bambine piccole andavano a lavorare al lavatoio, certe già a partire da sei o sette anni. Per lavare i panni si usava sapone di Marsiglia e, in certi casi, anche cenere pura.

D'inverno, quando faceva molto freddo e la superficie dell'acqua era ghiacciata, la si rompeva con un sasso e poi si toglievano i pezzetti di ghiaccio. Era un lavoro molto fastidioso, che a volte faceva sanguinare le mani.

Per i turni di lavaggio non c'erano regole precise: chi arrivava prima prendeva il posto. Alla domenica solitamente non si lavorava, mentre il lunedì si lavorava più degli altri giorni perché alla domenica ci si cambiava sempre per mettere i vestiti della festa.

Come detto, una vasca del lavatoio era riservata all'abbeverata del bestiame. Un tempo, a Vaglio, si contavano fino a duecento mucche che facevano uso del lavatoio per bere due volte al giorno.

Bibliografia:

- Mondada, Giuseppe: *La fontana nel Ticino*. Lugano, Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche, 1970.
- Comune di Caglio: *Arte e storia nella vita del paese, inventario dei beni culturali*. s.l., 2001